

Vittoria unitaria contro il monopolio

L'Edison sconfitta a Siracusa dopo dieci giorni di sciopero

Conquistati aumenti dal 5 al 10 per cento e l'avanzamento delle qualifiche - Fino all'ultimo la Edison ha tentato invano di dividere i lavoratori

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

SIRACUSA, 11. — La lotta unitaria dei cittadini siracusani stretti intorno ai propri operai, ha avuto ragione della caparbia intransigenza del monopolio. Al termine di una lunga riunione in Prefettura, durata otto ore ed iniziata alle ore 23,30 di ieri, l'accordo è stato raggiunto fra la direzione aziendale ed i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori. E' la prima volta negli ultimi sette anni che la Edison è costretta a recedere dalle proprie posizioni pubblicamente annunciate. Lo sciopero dei cinquemila dipendenti della SINCAT e delle imprese costruttrici è stato sospeso a partire dalle ore 14 di oggi. Basterebbero da sole queste poche righe ad esprimere tutto il significato del successo che ha coronato questa magnifica lotta svoltasi mentre in Sicilia il Governo autonomista è fatto oggetto del pesante attacco delle forze monopolistiche, se non ci fosse il « lobbismo » di descrivere anche i fatti, così come essi si sono svolti nelle ultime 24 ore.

Fino dalla notte di martedì, la direzione del grande stabilimento chimico, aveva fatto affiggere sui muri del capoluogo e di tutti i centri della zona industriale, un manifesto nel quale dichiarava in forma definitiva la concessione che essa era disposta a fare. Si trattava di misure impregnate di spirito discriminatorio, vaghe nella formulazione e tali che chiaramente lasciavano intendere la volontà dei padroni di introdurre elementi di incertezza e confusione fra gli operai onde far fallire lo sciopero.

Questa intenzione veniva confermata appena poche ore dopo, quando a tutti i dipendenti veniva recapitato per posta il testo dello stesso manifesto.

All'ultimo momento veniva spedito un considerevole numero di lettere comunicanti un avanzamento di qualifica. Ma il gioco era ormai troppo scoperto. La SINCAT voleva fare la sua parte per carpire la buona fede dei lavoratori facendo leva su una presunta stanchezza derivante da dieci giorni di sciopero.

Al contrario, resti più fiduciosi e decisi dalla impetuosa riuscita dello sciopero generale di ieri, i lavoratori moltiplicavano ulteriormente i propri sforzi, rafforzando la vigilanza e questa mattina prima che la notizia dell'accordo raggiunto pervenisse loro recata dai dirigenti sindacali, non più di cento lavoratori erano entrati in fabbrica. Esemplare è stato il comportamento dei numerosi operai specializzati del nord che lavorano in trasferta e quali si sono uniti in questi giorni ai propri compagni di lotta, contribuendo molto spesso a dirigerne la azione, con il prezioso contributo della propria più matura esperienza.

Quali sono i termini dell'accordo? Essi sono notevolmente migliori, come abbiamo premesso, di quelli annunciati dalla SINCAT. Ad esclusione di coloro che avevano ottenuto il trattamento privilegiato (in pratica un super minimo pari al trenta per cento della paga contrattuale) tutti i dipendenti riceveranno a cominciare dal primo di marzo, aumenti che vanno dal cinque al dieci per cento, dell'attuale salario complessivo, della paga base e del premio di produzione con un avanzamento della qualifica o comunque un adeguamento di questa alla svolta. Ogni lavoratore riceverà una indennità di trasporto pari a 900 lire mensili, per i percorsi inferiori ai 25 km., e a 1800 lire per i percorsi superiori. La maggior parte dei contratti si terminerà, verrà assunta in organico allo scadere del contratto. Entro l'ultimo poi l'azienda si impegna a trasferire l'attuale premio di operosità in premio di produzione. Altri importanti miglioramenti riguardano la revisione delle tabelle di indennità per la base e del premio di produzione, retroattivi al 1° ottobre 1959), la mensa ed il dormitorio.

Questo è quanto i lavoratori hanno ottenuto sul piano rivendicativo e si tratta di conquiste di valore obiettivamente rilevante. Ma se ci fermassimo puramente e semplicemente a codesti aspetti, rischieremo di sottovalutare l'enorme portata del successo conseguito dai lavoratori, che consiste essenzialmente in questo: la Edison, come gli altri gruppi monopolistici che hanno realizzato investimenti nella nostra Regione, aveva creduto di poter sfruttare senza ostacolo la situazione di arretratezza economica esistente in Sicilia e l'ancora lamentata inesperienza di questa classe operaia per instaurare un regime di tipo coloniale non solamente sul piano della produzione e del mercato, ma anche nei confronti delle retribuzioni. Questo disegno non ha cozzato soltanto contro la volontà della maggioranza autonomista che si era determinata a seno all'Assemblea regionale e contro gli orientamenti del governo da essa sostenuto, ma so-

prattutto contro la coscienza dei lavoratori siracusani, di cui l'ampia e convincente prova. La lotta dei lavoratori e del popolo ha costretto il monopolio a trattare, a scendere a patti, ed a cedere, tutto ciò che bene sperare per il migliore esito della battaglia che in tutta la Sicilia si combatte per la difesa della propria autonomia.

Mai applicata la legge sulla partecipazione statale agli utili minerari per favorire la Montecatini

Un ennesimo esempio dei rapporti fra governo e monopolio è venuto alla luce in seguito a una interrogazione presentata dai deputati comunisti Tognoni, Barilli, Beccarini, M.M. Rossi, Briganti ai ministri dell'Industria e delle Finanze per sapere quanto lo Stato abbia consecrato negli ultimi dieci anni dalla partecipazione ai profitti delle società minerarie.

«Esiste in proposito una legge del 1927 la quale dà facoltà al ministro dell'Industria di stabilire nei decreti di concessione mineraria la partecipazione dello Stato ai profitti delle aziende. Orbene nella sua risposta all'interrogazione il ministro comunica che la clausola non è stata mai applicata. E questo perché l'Amministrazione interessata non lo hanno ritenuto opportuno in considerazione della difficile situazione del settore dell'industria mineraria. La Commissione di studio dell'on. Colombo prosegue sottolineando «la

Riuscito lo sciopero alla S. Marco-Edison di Porto Marghera

VENEZIA, 11. — Totalmente riuscito lo sciopero proclamato oggi dalla CGIL, CISL e UIL allo stabilimento S. Marco di Porto Marghera di proprietà del gruppo Edison. Le moventi si sono ascritte dal lavoro per quattro ore per protesta contro i padroni i quali non vogliono accogliere le richieste relative al premio di produzione, al secondo piano di mensa e all'assunzione in organico di un certo numero di stagionali. Quello odierno è il terzo sciopero effettuato alla S. Marco in dieci giorni.

MANLIO GUARDO

Una sommossa di contadini ad Amiens Oltre cento feriti in scontri con la polizia

Al termine di un comizio di 35.000 persone Drammatiche scene nel centro cittadino che è stato per due ore teatro di un furibondo conflitto - Tentativi di fascisti di sfruttare ai loro fini la grande azione di protesta

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — Una vera e propria sommossa di contadini è scoppiata oggi ad Amiens. L'esplosione in forme violente del malcontento grave, diffuso e ormai incontenibile che serpeggia da mesi nelle campagne di Francia, era atteso e previsto. Il governo non ha mai tentato di fronteggiarlo con misure adeguate. La sommossa è scoppiata ad Amiens ma avrebbe potuto scoppiare in qualsiasi altro centro agricolo di Francia. L'origine degli incidenti è ancora poco chiara. L'organizzazione sindacale dei coltivatori e dei piccoli e medi proprietari francesi (la Fédération nationale des syndacats des exploitants agricoles) aveva richiamato, con un comizio, una immensa folla di contadini. Secondo la valutazione dei sindacati 35 mila persone si erano radunate nella piazza principale di Amiens giunte a bordo di autocarri da 7 dipartimenti del Nord della Francia. I discorsi erano stati influenzati nella denuncia dei sacrifici cui sono costretti i giovani agricoltori a causa della crisi delle piccole produzioni agricole, e nella critica violenta dei pro-



AMIENS — Un momento della sommossa dei contadini

(Telefoto)

getti governativi d'importazione di vino e di carne, raccolti a comprimere gli aumenti dei prezzi. Si chiedeva il rimborsamento dei prezzi agricoli e dei prezzi industriali e si reclamava ad alcuni, «una vera e propria Carta dell'Agricoltura». Un oratore ha minacciato «manifestazioni più dure», se il governo non aderirà prontamente alle richieste degli agricoltori.

Dopo il comizio, mentre una delegazione si recava in prefettura, si è formato un corteo che ha attraversato le strade principali della città. Poi, tardi, i dimostranti si sono radunati di nuovo nella piazza del municipio e qui sono scoppiati gli incidenti. La polizia, tenendo manifestazioni violente, aveva sparato alcune strade. Un gruppo di contadini si è scontrato con lo sbarramento dei gendarmi. Sono cominciate a piovere, da una parte le pietre, dall'altra le bombe lacrimogene. Chiamati a rinforzo, si pompiers hanno riuscito a riportare a calma i manifestanti. Sono stati feriti 120 contadini e 100 poliziotti.

«Un autobus, carico di rurali che tornavano da Amiens verso le località di loro residenza, ha urtato, poco dopo la partenza dalla città, contro un autocarro ed è andato a schiacciarsi contro un albero. Praticamente nessuno dei passeggeri dell'autobus è rimasto illeso.

Sette contadini morti in un incidente dopo la protesta ad Amiens

AMIENS, 11. — Una tragica appendice allo drammatico manifestazione di Amiens è costata la vita a sette persone.

«Un autobus, carico di rurali che tornavano da Amiens verso le località di loro residenza, ha urtato, poco dopo la partenza dalla città, contro un autocarro ed è andato a schiacciarsi contro un albero. Praticamente nessuno dei passeggeri dell'autobus è rimasto illeso.

SAVERIO TUTINO

Sette contadini morti in un incidente dopo la protesta ad Amiens

AMIENS, 11. — Una tragica appendice allo drammatico manifestazione di Amiens è costata la vita a sette persone.

Unanime la Confederazione municipalizzate: la produzione elettronucleare allo Stato

Aprita critica alla legge governativa - La nazionalizzazione di questo settore come primo passo verso quella delle aziende elettriche - Nessuna pianificazione possibile senza un controllo del settore energetico

La Giunta esecutiva della Confederazione della municipalizzazione ha preso all'unanimità ferma posizione a favore della nazionalizzazione dell'energia nucleare, inviando al Parlamento un o.d.g. votato nel corso della riunione di ieri. L'o.d.g., presentato dal presidente confederale prof. Orio Giacchi e dal segretario generale della Confederazione dr. Giacchetti, è stato sottoscritto dall'avv. Giorgio Andreoli, dall'on. Riccardo Lombardi, dall'ingegner Salvatore Siragusa, dall'ing. Ernesto Giovinetti, dall'avv. Giuseppe Sales, dall'on. prof. Roberto Tremelloni, dall'avv. Libero Dordoni, dal dr. Alessandro Maggi e dall'onorevole Gaetano Druschi. Esso dice: «La Giunta esecutiva della Confederazione della municipalizzazione, in vista dell'imminente discussione in sede parlamentare del disegno di legge sull'impiego pacifico dell'energia nuclea-

re, rilevato che l'attuazione di qualunque programma di sviluppo della occupazione e del reddito (come ad esempio il Piano Vanoni, i piani regionali, il Piano Verde) è strettamente condizionata alla disponibilità di fonti energetiche ai prezzi più favorevoli, in quantità sufficienti e in condizioni di eguaglianza per tutto il territorio nazionale; «Ritenuto che le predette condizioni possono conse-

Oltre 1.000 manifestazioni

Domenica i comizi contro le tasse

Sono stati indetti dall'Alleanza contadini e dalla Federmezzadri nazionale

Domenica prossima, indette dall'Alleanza nazionale dei contadini e dalla Federmezzadri nazionale si svolgeranno oltre mille manifestazioni per rivendicare misure che alleggeriscano il peso delle tasse e dei contributi che gravano sui coltivatori diretti e sui mezzadri. Dalle notizie affluite fino a ieri alle organizzazioni nazionali risulta che le manifestazioni già indette dalle organizzazioni locali sono complessivamente 1031

Inizia oggi lo sciopero di 50.000 finanziari

Proseguirà anche domani per decisione della C.G.I.L. e della C.I.S.L.

Oggi e domani 50 mila statali dipendenti dagli uffici finanziari e dalla Corte dei Conti scoperano per rivendicare l'allineamento dell'assegno personale. L'estensione dal lavoro per 48 ore è stata confermata dal sindacato nazionale aderente alla CGIL. Analoga decisione è stata presa dai sindacati C.I.S.L., C.I.S.L.-Corte dei Conti, dal sindacato autonomo uffici Tesoro e dall'Associazione geometri del Catastro e dal sindacato della responsabilità. La responsabilità dello sciopero ricade interamente sul governo che non ha risposto alle numerose sollecitazioni dei rappresentanti della categoria per la riunione di una vertenza che si trascina ormai da anni.

Vigorousa reazione al licenziamento di 2 membri di C.I.

TREVISO, 11. — La vertenza, sorta a Treviso in seguito all'illecita rappresentanza effettuata dall'azienda di autotrasporti SIAMIC ai danni di 2 membri della Commissione inter-sindacale. Licenziati nel corso di trattative sindacali, si è ampliata fino a interessare le province di tutto il Veneto e di parte dell'Emilia.

La CGIL alla Zanussi passa dal 58 al 64 per cento

PORDENONE, 11. — Una schiacciante prova di maturità sindacale hanno fornito i lavoratori della Zanussi-Rex di Pordenone: la lista Fiom-Cgil ha aumentato di 347 voti, conquistando 2 nuovi seggi e perciò la maggioranza della C.I. CGIL, voti 737 e 5 seggi (nel 1959 voti 410 e 3 seggi); lista Fiom-CISL, voti 408 e 3 seggi (nel 1959 voti 206 e 3 seggi). Alla CISL è stato attribuito come negli anni scorsi, l'unico seggio degli impiegati.

Contrasti nella C.I.S.L. sugli accordi separati

BRESCIA, 11. — La commissione interna della O.M., la fabbrica automobilistica assorbita qualche anno fa dalla FIAT, ha ritenuto insufficiente l'accordo separato che la CISL e la UIL hanno sottoscritto assieme agli «arrighiani» nello stabilimento torinese. In un volantino diffuso tra gli operai, la commissione interna che è composta in maggioranza di rappresentanti della CISL, afferma che non è possibile limitare la soluzione della vertenza riguardante l'aumento dell'indennità a «disagiate» con un semplice accordo separato firmato alla FIAT.

Sciopero di tassisti in difesa del lavoro

Lo sciopero attuato da tassisti dipendenti della società IRAP, I.T.A. GET e T.R.A. è stato sospeso dopo due giorni. Lo sciopero era stato proclamato perché la concessione a terzi di una di queste società era passata alla mano di dipendenti licenziati per il licenziamento di 2 dipendenti. L'azione intrapresa dai lavoratori è da sindacati della CGIL e della UIL, tende, oltre che ad esprimere una ferma protesta per il metodo delle cessioni, ad ottenere che l'eventuale cessione delle linee venga fatta in favore dei dipendenti anziché in favore di terzi. Il lavoro è stato ripreso ieri pomeriggio dopo che l'assessore Grega e il direttore della XIV Ripartizione avevano dato assicurazione ai lavoratori che il loro diritto alla conservazione del posto di lavoro non sarebbe stato costato.

Incontro nazionale sul prezzo dello zucchero

Un incontro nazionale sulla grave situazione della zetticoltura italiana avrà luogo il 15 ottobre 1959), la mensa ed il dormitorio.

Questo è quanto i lavoratori hanno ottenuto sul piano rivendicativo e si tratta di conquiste di valore obiettivamente rilevante. Ma se ci fermassimo puramente e semplicemente a codesti aspetti, rischieremo di sottovalutare l'enorme portata del successo conseguito dai lavoratori, che consiste essenzialmente in questo: la Edison, come gli altri gruppi monopolistici che hanno realizzato investimenti nella nostra Regione, aveva creduto di poter sfruttare senza ostacolo la situazione di arretratezza economica esistente in Sicilia e l'ancora lamentata inesperienza di questa classe operaia per instaurare un regime di tipo coloniale non solamente sul piano della produzione e del mercato, ma anche nei confronti delle retribuzioni. Questo disegno non ha cozzato soltanto contro la volontà della maggioranza autonomista che si era determinata a seno all'Assemblea regionale e contro gli orientamenti del governo da essa sostenuto, ma so-

ECONOMIA

L'ottimismo economico di Alighiero De Micheli

L'Unità ha già dato un efficace giudizio complessivo del discorso del dottor Alighiero De Micheli all'Assemblea della Confindustria e non vogliamo tornare su di esso. Ci proponiamo soltanto di soffermarci brevemente su un aspetto di tale discorso, partendo dai dati che il presidente della Confindustria ha portato, a conforto della tesi secondo cui tutto andrebbe nel migliore dei modi in Italia.

In realtà tutto ciò che il dott. De Micheli ha detto si può compendiarlo in una sola e semplice affermazione: che oggi l'Italia, come tutti gli altri paesi capitalistici, sta attraversando una fase di ascesa congiunturale.

LUCIANO BARCA